

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai membri della Commissione italiana
del Mfe, ai Segretari di sezione, ai Segretari regionali,
ai responsabili regionali dell'azione

Pavia, 18 luglio 1974

Cari amici,

ci sono indicazioni per battersi con la maggiore energia possibile sulla linea della campagna per la petizione europea (e a sostegno della legge di iniziativa popolare). Mentre noi lanciavamo la nostra campagna, il Parlamento europeo, e in particolare la Commissione politica, hanno cominciato a prendere in esame il Rapporto sull'Unione europea previsto dal Vertice di Parigi. La presentazione delle prime firme sulla nostra petizione ci ha permesso di constatare che in seno alla Commissione politica si era già manifestata la chiara consapevolezza che l'integrazione europea è giunta al momento della scelta tra uno sviluppo confederale (istituzionalizzazione dei Vertici) e uno sviluppo federale, che alla Commissione stessa appare il solo capace di affrontare e gestire i problemi cui l'Europa si trova di fronte. È questa convergenza, almeno virtuale, di posizioni tra i più illuminati parlamentari europei e l'Uef, che spiega l'accoglienza che abbiamo ricevuto e l'interesse della Commissione politica per la nostra azione. Il relatore sull'Unione europea in seno alla Commissione politica, on. Bertrand, ha espresso il desiderio di incontrarsi con i dirigenti del federalismo europeo in Italia (l'incontro, a carattere operativo, avverrà probabilmente il 1° ottobre a Roma).

Ciò che si profila, dunque, è l'embrione della divisione in due dello schieramento politico sulle posizioni della confederazione e della federazione. Nessuno meglio di noi sa come sia difficile far maturare questa divisione e questo schieramento portando sulle posizioni della federazione le forze del progresso e isolando sulle posizioni della confederazione le forze della reazione. Ma solo noi abbiamo la determinazione feroce di non lasciar nulla di intentato

per la maturazione di questo schieramento. Spetta dunque a ciascuno di noi di intervenire su tutti i centri e le persone che contribuiscono a creare la situazione di potere (ivi compresi, in particolare, i parlamentari europei), di far sapere che lo schieramento ha incominciato a formarsi, di fare l'impossibile perché ciascuno si assuma le sue responsabilità.

Si può fare molto, nel nostro senso del termine, anche in seno alla classe operaia. Può costituire più di un evento simbolico il fatto verificatosi alla Necchi di Pavia. Il Consiglio di fabbrica, dopo tre riunioni con una delegazione federalista, e dopo aver messo in chiara evidenza la differenza tra la sua posizione di classe e la posizione di unità popolare dei federalisti, ha in piena autonomia constatato che è di comune interesse l'elezione diretta del Parlamento europeo e l'attribuzione allo stesso di un compito costituzionale, ed ha di conseguenza deciso di organizzare con i propri quadri la raccolta delle firme all'interno della fabbrica.

Sia questi primi risultati sugli schieramenti politici, sia questo primo risultato in seno alla base operaia, costituiscono ormai un preciso aggancio con la realtà e precise indicazioni di lavoro. È questo il giudizio emerso all'unanimità nella discussione svoltasi in seno alla Commissione italiana riunitasi a Milano il 6 luglio. A documentazione ed informazione vi allego pertanto: a) la risoluzione del Consiglio di fabbrica della Necchi; b) il testo dell'Uef sull'Unione politica (accolto tra i documenti del Parlamento europeo); c) le informazioni, proposte ed esperienze delle sezioni; d) il numero delle firme italiane presentate al Parlamento europeo divise per regioni.

Cordialmente

Mario Albertini